

COMUNICATO STAMPA

Rispediamo al mittente le dichiarazioni di Vannacci sul femminicidio

Quanto dichiarato da Vannacci sul femminicidio lo rinviamo tutto al mittente insieme alle altre questioni che offendono le persone e in questo caso la memoria delle vittime e indeboliscono la capacità di fare prevenzione.

A noi donne della Conferenza delle Democratiche della Provincia di Arezzo preoccupa anche le definizioni che da Vannacci del femminicidio «un'assurdità». Il generale, sostiene che si tratterebbe di «un omicidio come tutti gli altri».

Un' affermazioni fuori dalla realtà dei fatti e della complessità di un fenomeno strutturale le cui cause sappiamo poggiare sulla cultura sessista e patriarcale alla quale appartiene proprio lo stesso Vannacci.

Il femminicidio non indica l'uccisione di una donna ma è l'esito estremo della violenza di genere, spesso preceduta da maltrattamenti, minacce, controllo, persecuzioni, violenze psicologiche, economiche o fisiche maturate più spesso nelle relazioni affettive/familiari.

A Vannacci vogliamo ricordare, anche se dovrebbe saperlo, che la vita ha sempre valore e noi che siamo pacifiste non perdiamo occasione per ribadirlo, ma quando le donne vengono uccise per mano di un uomo spesso succede proprio perché queste persone sono donne e quindi considerate più deboli. Una sorta di braccio di ferro a cui gli uomini, non tutti per fortuna e anzi noi speriamo sempre meno, sono abituati a giocare.

Sempre a Vannacci a integrazione della sua cultura patriarcale suggeriamo di rileggere

la Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia nel 2013 che impegna gli Stati a prevenire e contrastare ogni forma di violenza contro le donne, riconoscendone le cause strutturali e culturali. Negare la specificità della violenza di genere significa allontanarsi da questo percorso di consapevolezza e responsabilità.

Le parole hanno un peso, soprattutto quando provengono da chi ricopre ruoli pubblici pertanto invitiamo Vannacci a rendersi più informato e acculturato evitando di avvicinare e cercare appoggio e voti da chi come lui tende a minimizzare anche la violenza di genere e il femminicidio per non incorrere in gravi errori culturali e politici. Sarebbe utile per lui e per i suoi sostenitori comprese le donne perché non serve negare le differenze per affermare l'uguaglianza. Al contrario, è proprio riconoscendo le differenze e le violenze che si costruisce una società più giusta e più sicura per tutte e per tutti.

Noi nel frattempo come le forze politiche a cui ci riferiamo e apparteniamo, continueremo a sostenere e promuovere iniziative di prevenzione a contrasto della violenza maschile contro le donne, per l'educazione al rispetto e al rafforzamento della rete di protezione per le vittime e per i loro figli minori.

Il femminicidio non è uno slogan ideologico. È una tragedia reale che richiede consapevolezza, responsabilità e impegno da parte delle istituzioni e della politica. La parola femminicidio non ci dice soltanto che una donna è stata uccisa, ma ci dice anche il perché.

Conferenza delle Donne Democratiche della Provincia di Arezzo